

Intervento CRU su rapporto M. 7094

Signor Presidente, Consiglieri di Stato, colleghe e colleghi,

la revisione della Legge sulle commesse pubbliche è molto attesa da Committenti, progettisti, artigiani e associazioni di categoria.

Si tratta di un tema molto importante e sotto certi aspetti delicato, considerato che ogni anno in questo ambito vengono deliberate opere per centinaia di milioni di franchi.

Dicevo delicato, sì perché nel 2015 sono stati inoltrati al Tribunale cantonale amministrativo 81 ricorsi inerenti la Legge sulle commesse pubbliche (LCPubb) e 35 inerenti il Concordato intercantonale sugli appalti pubblici.

Cifre queste che ben illustrano come i rapporti tra le parti sono tutt'altro che idilliaci.

In questo contesto un po' isterico e preoccupante, la revisione di questa legge nasce dalla volontà politica del governo di favorire l'economia locale, per quanto possibile e nel rispetto della Legge Federale sul mercato interno e del CIAP, nell'assegnazione delle commesse pubbliche, introducendo quale esplicito requisito il domicilio in Svizzera delle aziende che intendono concorrere.

Ma questo non deve essere l'unico obiettivo della revisione.

Gli obiettivi della revisione devono essere anche quelli della correzione di alcuni aspetti critici emersi nella sua applicazione nel corso degli anni quali, ad esempio, la diminuzione della burocrazia ed una maggiore trasparenza su tutti i fronti. Essa deve inoltre poter mettere in condizione i Committenti di scegliere i migliori offerenti (che non necessariamente sono i meno cari a livello finanziario) grazie ad una valutazione il più possibile oggettiva delle offerte, limitandone così i rischi di ricorso.

Il Messaggio 7094 del 3 giugno 2015 del Consiglio di Stato, che nelle sue intenzioni persegue questi obiettivi, è piuttosto superficiale e non tiene conto, se non in minima parte, delle perplessità e suggestioni sollevate nel quadro della prima consultazione.

La commissione della legislazione, in particolare la collega Natalia Ferrara, che ringrazio per l'enorme lavoro svolto e per la qualità del rapporto presentato a questo Gran Consiglio, si è quindi fatta carico di questo onere, procedendo ad una sorta di seconda consultazione per meglio capire le necessità di tutte le parti in causa e cercare di appianare le divergenze sorte in precedenza.

Da questo lavoro ne è scaturita la proposta di disegno di legge oggi in votazione. Legge firmata da tutti i commissari della commissione della Legislazione (di cui 6 con riserva) che tiene maggiormente in considerazione le preoccupazioni di Comuni e associazioni di categoria.

Considerati gli interessi in gioco è ovviamente estremamente difficile dar seguito positivo a tutte le suggestioni.

Da qui scaturiscono le recentissime ultime prese di posizione dei comuni di Locarno, Lugano, Chiasso, Mendrisio e Ascona ed i numerosi emendamenti trattati in un secondo tempo dalla Commissione della Legislazione nel suo rapporto aggiuntivo del 8 aprile.

Lugano, Locarno e Mendrisio, peraltro, ascoltati in audizione il 3 febbraio 2016.

Non entro nel dettaglio delle critiche sollevate, ne parleremo in sede di discussione sui singoli emendamenti, ma mi sembra utile ricordare in questa sede che la procedura ad incarico diretto e quella ad invito sono fondamentalmente diverse. La procedura ad incarico diretto con richiesta di offerte a tre o più ditte, corrisponde di fatto ad una procedura ad invito dove però la valutazione delle offerte non si basa sui criteri di valutazione come richiesto dalla legge. Ciò che ne snatura l'essenza stessa della procedura.

Proprio su questo tema vi è già una sentenza del tribunale del Canton Uri che ha annullato una procedura ad incarico diretto dove il Committente aveva chiesto offerte a tre ditte, imponendo al committente di procedere sulla base di una procedura ad invito.

La proposta di Legge scaturita dalla Commissione della legislazione è il risultato di un lungo lavoro di mediazione. Come detto, gli interessi sono molti, considerati gli importanti investimenti in gioco ogni anno, e ognuno cerca di “tirare la coperta”, in senso buono, dalla propria parte.

Bisogna tuttavia essere consapevoli del fatto che una riforma di questo tipo non deve essere interpretata come una riforma perfetta dal principio sotto ogni punto di vista. Di fondamentale importanza sarà l'attitudine attiva da parte del governo, e soprattutto dei servizi, nel monitorare in maniera critica gli sviluppi che vi saranno e quindi nel correggere sia aspetti di legge che di regolamento che dovessero rivelarsi non in linea con lo spirito con cui erano stati pensati.

Questa legge, ponderati gli interessi di tutte le parti in causa, garantisce l'equilibrio tra la libertà di movimento del Committente e la garanzia del rispetto dei principi base delle regole di mercato, che sono: La parità di trattamento tra gli offerenti, una concorrenza efficace, la trasparenza, la qualità e l'impiego parsimonioso delle risorse delle finanze pubbliche.

Il diritto dei committenti di deliberare opere ad artigiani a loro vicini, e lo intendo in senso geografico, è sacrosanto, tuttavia vanno rispettati i limiti del buonsenso e della ragionevolezza, nel senso che va pure garantita anche una certa rotazione e parità di trattamento.

La sfida sta proprio qui, nel trovare l'alchimia giusta tra i vari interessi. E ritengo che la commissione ci sia riuscita.

Dicevo prima delle suggestioni sollevate da comuni e associazioni di categoria.

Il rapporto della commissione descrive dettagliatamente quali aspetti sono stati considerati nella legge e quali devono essere considerati nell'ambito dell'elaborazione del relativo regolamento d'applicazione. Spiega inoltre le motivazioni che hanno spinto la commissione a non dar seguito ad alcune proposte.

Di seguito alcuni aspetti importanti che, a mente della commissione della legislazione, dovranno essere integrati nel regolamento:

- La volontà di istituzione e di riconoscimento da parte del Governo del Centro Competenze
- La definizione delle procedure di concorso di idee o di progettazione (Art 14 dell'attuale LCPubb)
- Lo snellimento delle procedure, in particolare nella produzione di documenti (dichiarazioni e altro) già forniti per l'iscrizione all'albo di categoria, in attesa di un sistema informatico maggiormente performante

Il nostro gruppo invita il Consiglio di Stato a non disattendere queste e altre raccomandazioni contenute nel rapporto della Commissione della Legislazione, e ritiene che nell'ambito dell'elaborazione del Regolamento di applicazione vadano coinvolti i maggiori attori che saranno chiamati ad applicare la legge (Comuni e associazioni di categoria). Attori che a loro volta non dovranno lasciarsi scappare l'opportunità di contribuire costruttivamente all'elaborazione di un regolamento di applicazione solido e completo.

Consapevoli che la Legge sulle commesse pubbliche ed il suo regolamento d'applicazione potranno essere ancora ottimizzati nei prossimi anni sulla base delle future esperienze, il nostro gruppo invita il parlamento ad approvare il messaggio n. 7094 del Consiglio di Stato

Graziano Crugnola